

Diario di un libero uditore

I

[Marheineke]

«Rheinische Zeitung» n. 130

10 maggio 1842^a

In una città come Berlino lo straniero commetterebbe un vero delitto contro se stesso e il buongusto se non prendesse visione di tutte le curiosità. Eppure avviene fin troppo spesso che ciò che c'è di più significativo a Berlino, ciò per cui la capitale prussiana si distingue tanto da tutte le altre, rimane inosservato dagli stranieri: intendo dire l'università. Non mi riferisco all'imponente facciata sulla piazza dell'Opera o al museo di anatomia e mineralogia, ma alle numerose aule con professori ingegnosi e pedanti, con studenti giovani e vecchi, allegri e seri, con matricole e anziani, aule nelle quali sono state dette e si dicono quotidianamente parole alla cui diffusione i confini della Prussia, anzi del territorio di lingua tedesca, non impongono alcun limite. Il vanto dell'università di Berlino e di trovarsi come nessun'altra nel movimento di pensiero dell'epoca e di essere così diventata l'arena delle lotte culturali. Quante altre università, Bonn, Jena, Giessen, Greifswald, anzi perfino Lipsia, Breslavia e Heidelberg, si sono sottratte a queste lotte e sono cadute in quella dotta apatia che da sempre è stata la sventura della scienza tedesca! Invece Berlino annovera tra i suoi docenti rappresentanti di tutti gli indirizzi e rende così possibile una viva polemica che procura agli studenti una visione complessiva facile e chiara delle tendenze attuali. In queste circostanze fui indotto a fare uso del diritto di libero uditore, diventato ora generale, e una mattina, proprio quando incominciava il semestre estivo, entrai. Alcuni avevano già iniziato le lezioni, i più cominciavano proprio quel giorno. La cosa più interessante che mi si offriva era la lezione inaugurale di *Marheineke* sull'introduzione della filosofia hegeliana nella teologia. In genere le prime lezioni degli hegeliani di qui, in questo semestre, avevano un interesse tutto particolare, perché per alcuni si poteva contare già in anticipo su una polemica diretta con la filosofia della rivelazione di Schelling, mentre dagli altri ci si attendeva che non avrebbero trascurato di riabilitare i mani offesi di Hegel. Il corso di Marheineke era rivolto troppo manifestamente contro Schelling per non attirare su di sé un'attenzione particolare. L'aula era piena già molto prima

^a Scritto il 2 maggio.